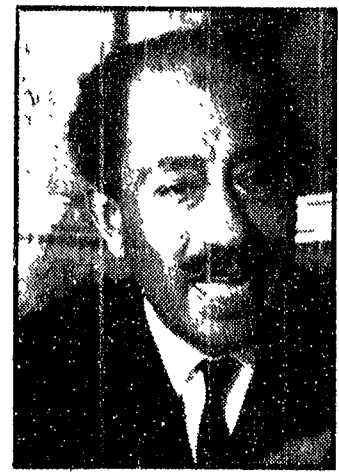


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Plebiscito nella RAU per El Sadat: eletto con il 90,04%

A PAGINA 14

Il compagno Amendola denuncia alla Camera le pesanti responsabilità della Democrazia Cristiana e del governo

Il riscatto della Calabria è possibile

soltanto stroncando l'attacco reazionario e difendendo la democrazia e l'autogoverno

SCANDALOSA RIELEZIONE DI BATTAGLIA A SINDACO DI REGGIO

Hanno votato per lui i consiglieri dc, repubblicani, socialdemocratici, liberali e missini, contro i comunisti e i socialisti - Il dibattito a Montecitorio: il presidente del Consiglio, cedendo ai capi della rivolta, vuole esautorare la Regione - Convocato per lunedì il Comitato centrale del PCI - Si prepara lo sciopero regionale per l'occupazione e lo sviluppo proclamato da CGIL, CISL e UIL



Il Medio Oriente dopo Nasser

ANUAR SADAT è stato eletto giovedì presidente della Rau e oggi stesso, secondo quanto è stato annunciato, presterà giuramento davanti all'Assemblea nazionale, mentre tra qualche giorno dovrebbe essere formato il nuovo governo. La rapidità con la quale è stato risolto il problema della successione di Nasser, in una atmosfera di unità e di profonda consapevolezza del ruolo lasciato dalla scomparsa del leader, è un punto fortemente positivo a favore del gruppo dirigente egiziano. Ciò dimostra che al Cairo si sono uomini profondamente responsabili e capaci di fare il necessario per guardare il paese sulla strada aperta da un presidente la cui opera non sarà dimenticata né presto né facilmente. L'Egitto, del resto, aveva bisogno di una prova di unità del suo gruppo dirigente. Essa era ed è la condizione per poter affrontare con la fermezza e la serenità necessarie le prove che attendono un paese duramente e tragicamente provato. Naturalmente è ancora assai presto per poter azzardare previsioni sul modo come si svilupperà la situazione nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Ma un fatto è certo: chi si attendeva, o sperava, che la morte di Nasser avesse potuto aprire la strada a chissà quali rivolgimenti politici, deve registrare una evidente delusione.

La guerra dei sei giorni. Si tratta di una soluzione che non soddisfa tutte le parti arabe direttamente in causa: non soddisfa la Siria, ad esempio, non soddisfa i combattenti palestinesi. Ma Nasser ne è il suo successore, ha preteso o pretendono di parlare a nome di tutto il fronte arabo. Essi parlano per l'Egitto. E parlano chiaro: per Nasser e per i suoi successori l'applicazione integrale della risoluzione dell'Onu era e rimane il passaggio obbligato anche per una corretta soluzione del problema dei diritti nazionali del popolo di Palestina.

SE NON fosse così, la pace si sarebbe fatta da gran tempo e in ogni caso non vi sarebbero ostacoli di grandissimo rilievo. Lo stesso piano sovietico in questi giorni ripresentato offre una base solida e realistica per avviare la trattativa sulla strada del successo. Ma la realtà è che a Tel Aviv — e a Washington — si continua a puntare sulla disgregazione dell'Egitto, sulla liquidazione del movimento di resistenza palestinese, sul cedimento della Siria. Si continua a sperare, cioè, in una totale inversione di tendenza, e ad operare in tal senso. Sta qui il nostro paese, la ragione profonda dell'atteggiamento di Israele e degli Stati Uniti nell'orientamento arabo. E non soltanto nell'orientamento arabo: nessuno dovrebbe poter dimenticare infatti che gli Stati Uniti, di fronte ai fenomeni di ricerca di autonomia che si stanno accentuando in Europa, operano per una inversione di tendenza anche sul nostro continente. E non è detto che si tratti di operazioni non collegate. L'una all'altra. Di qui il valore di una chiara e ferma iniziativa europea per rendere possibile una giusta soluzione del conflitto medio orientale. Integrale della risoluzione dell'Onu e sul rispetto dei diritti nazionali del popolo di Palestina.

REGGIO CALABRIA

Il notabile dc Battaglia, uno dei principali ispiratori dei moti che da oltre tre mesi stanno sconvolgendo la città, è stato rieletto ieri, con i voti della Dc, del MSI, del Pli, del Psu e del Pri, sindaco di Reggio Calabria. Si tratta di un'operazione politica di estrema gravità, come è concordemente rilevato da diverse parti politiche, fra le quali la «Sinistra di base» dc. Nella città la situazione permane molto tesa, stante il clima d'insicurezza collettiva e personale provocato ed alimentato dai gruppi eversivi di destra raggruppati intorno al «comitato d'azione». I ferrovieri, raggruppati intorno al «comitato d'azione», CGIL, CISL e UIL hanno invitato i ferrovieri a riprendere il loro lavoro dalle 8 di stamani.

Ieri mattina, è stato sgomberato, nella zona sud, il quartiere Sbarre, irto di barricate: durante l'operazione la polizia e dimostranti si sono nuovamente scontrati. La sorveglianza delle linee ferroviarie da Reggio a Vibo Valentia è stata affidata all'esercito. Alcuni sintomi, tuttavia, lasciano intravedere uno spiraglio, nel senso che talvolta sembrano attenuarsi i toni improntati alla più sfrenata demagogia municipalistica finora prevalenti.

CATANZARO

Il tentativo — di cui sono ben chiari i fini strumentali ed eversivi — di allargare i «moti» di Reggio all'intera Calabria, e, alimentando i conflitti municipalistici, soprattutto a Catanzaro, non hanno avuto finora il successo che le destre speravano.

A Catanzaro, infatti, gli studenti non hanno seguito gli interessi incitanti a «scendere in piazza» e, mentre rivendicano una nuova politica, capace di avviare a positiva soluzione i drammatici problemi della Regione e del Mezzogiorno, hanno dichiarato che non si presteranno ad azioni provocatorie.

SICILIA

Mentre permane assai grave la situazione conseguente al pratico isolamento dell'Isola dal resto del Paese determinato dai blocchi eretti durante i moti a Reggio (blocco che ha provocato seri danni all'economia siciliana, soprattutto all'industria agrumaria e, in genere, all'agricoltura), l'Avanti! di ieri ha denunciato con forza l'azione di gruppi fascisti a Messina e a Palermo. I «volontari» dell'estrema destra dovrebbero inserirsi nel malcontento e nei disagi della popolazione per provocare, allargando così il raggio della «rivolta», disordini anche nell'Isola.

Si prepara, intanto, lo sciopero regionale indetto da CGIL, CISL ed UIL per l'occupazione (100 mila posti di lavoro) e lo sviluppo economico-sociale e democratico della Calabria. Lo sciopero si svolgerà nei prossimi giorni e la decisione dei sindacati ha già suscitato larghi consensi. Oggi a Catanzaro avrà luogo una manifestazione unitaria antifascista.

Colombo ha risposto ieri alla Camera alle interrogazioni sulla situazione in Calabria, con un discorso nel quale, cedendo alle pressioni dei caporioni rivoltosi, si pretende di sottrarre all'assemblea regionale la scelta del capoluogo. La gravità di questo cedimento è stata denunciata dal compagno Giorgio Amendola nella sua forte replica al presidente del Consiglio, della quale riferiremo più avanti. L'inerzia mantenuta per lunghi mesi dal governo è stata giustificata da Colombo con il proposito di contenere — con un'opera di prevenzione e di discussione — l'esplosione della protesta, per ricondurla in ambiti più «accettabili». Questo nella fiducia che «i problemi del capoluogo andassero visti in una logica e in un contesto più ampi, che ci si rendesse conto di come i veri problemi di Reggio e della regione si chiamino soprattutto sviluppo economico e occupazione».

Dopo un fugace accenno alla responsabilità di «uomini e forze locali» nell'opera dei quali si pensa di poter contare, il presidente del Consiglio onorevole Colombo ha affermato che la condotta oscillante di queste forze ha creato un vuoto nel quale si sono inseriti «gruppi e ceti disponibili ieri come oggi, a colpire lo Stato democratico, forze reazionarie eversive e senza scrupoli, le quali a una ideologia della violenza che il popolo italiano non ha respinto» e delle quali la parte sana della popolazione di Reggio «deve al fine respingere l'ormai scoperta strumentalizzazione». Colombo ha quindi parlato di una responsabilità che ricade su tutti, «Parlamento governo magistratura», ha reso omaggio al «comportamento esemplare» delle forze di polizia, ed è venuto ad esporre le scelte del governo.

Esse s'impennano, sostanzialmente, sulla proposta di rimettere al parlamento ogni decisione sulla designazione del capoluogo (che non sarebbe tatticismo, ma il modo migliore per dare «a una decisione tutta l'autorità necessaria») e sull'impegno a realizzare un programma di misure economiche Quest'ultimo, «che comporterà complessivamente l'occupazione di oltre 30 mila lavoratori, riguarda per metà la Calabria» con investimenti nei settori della chimica inorganica della siderurgia, della chimica, dei servizi, del turismo», riservando un posto particolare alla città e alla provincia di Reggio. La altra metà riguarda la Sicilia, e «terrà particolarmente conto delle zone della Valle del Belice». Anche in Sardegna sono «in corso» o in «corso d'esame» altre iniziative. Spetterà al Comitato per la programmazione economica precisare la localizzazione degli insediamenti.

Si tratta di decisioni «già da tempo allo studio», e sarebbero state prese comunque. Il governo «non può e non vuole lasciarsi prendere al laccio di un processo fatto di pressioni e di proclami». Colombo ha concluso dichiarando che il governo non è per soluzioni di forza ma

OTTAWA TENTA DI LIQUIDARE I SEPARATISTI CON LE LEGGI ECCEZIONALI



Stato di polizia in tutto il Canada, dove il primo ministro Trudeau ha proclamato lo stato d'assedio ed ha sospeso tutti i diritti civili. E' in corso una massiccia operazione repressiva che mira a colpire gli indipendentisti del Quebec, con persecuzioni ed arrestiti indiscriminati. Tradotte in carcere decina di persone, fra cui uno dei maggiori leader sindacali e note personalità politiche, l'esercito mobilitato per prevenire eventuali azioni del Fronte di liberazione e per controllare le reazioni della popolazione francofona. Nella teleselezione il premier Trudeau mentre scende dall'auto di fronte al parlamento. A PAGINA 14

essenziale
Noi siamo, come forse i lettori avranno constatato leggendo queste nostre note, altissimi spettatori delle «tribune» televisive, politiche, elettorali, sindacali, e «dibattito aperto», quali Jader Jacobelli che le organizza e, con i suoi colleghi, le dirige in modo esemplare, ci è venuto presentando da molti anni. Adesso, da due settimane ormai, è la volta di «tribuna popolare» che, pur essendo chiarissima nei propositi, ci è sembrata la più difficile da realizzare in maniera semplice e convincente, ma quella di giovedì sera ci ha procurato una gran soddisfazione, e lo vogliamo notare con vivo compiacimento.
E' stato quando, dopo molti (troppi) dottori, professori, studiosi, signore sapienti e, insomma, intellettuali, è comparso finalmente sul palco un contadino, il signor Franco Zanni di Modena, attorniato dalla sua famiglia, donne vecchie e bambini. Egli si è scollinato col liberale e onorevole Bignardi, che se non è un agrario, è un difensore di agrari, vale a dire anche peggio. Ora, quando certi dicono che i comunisti (ovviamente non sappiamo se Zanni sia comunista: diciamo dunque i marxisti) sono pronti a intendersela con i padroni, dovrebbero avere sentito ciò che ha detto il contadino modenese e, se non bastasse, osservando le facce dei Zanni vecchi e giovani. L'onorevole Bignardi che, se avesse potuto, avrebbe fatto volentieri a letto il suo interlocutore, ha tentato il numero della commovente «Prima di tutto mi consenta di dirle, ha detto Bignardi — che vedo molto volentieri quella bella cucina e quella cappa di cammù là dietro che mi ricorda quando abitavo non molto distante da lei a San Giovanni in Persiceto: anche la mia casa aveva una cappa di cammù, come in sua».

L'EGITTO, nel corso dei quindici giorni trascorsi da quando Nasser è uscito di scena, ha continuato a cercare con perseveranza la strada di una soluzione pacifica ma giusta del conflitto con Israele. Nasser e i suoi successori hanno individuato tale strada nella applicazione integrale della risoluzione dell'Onu del novembre del 1967, risoluzione che, come è noto, richiede il ritiro di Israele da tutti i territori occupati con

Alberto Jacoviello